

## Rassegna del 03/03/2020

### AVVENIRE

03/03/20 Propaganda antisemita L'allarme dei Servizi - Antisemitismo, allarme giovani

*Spagnolo Vincenzo\_R*

### REPUBBLICA

03/03/20 "Sul web neonazismo in aumento e i giovanissimi sono i più esposti"

*Ziniti Alessandra*

03/03/20 \*\*\*Il commento - Quei giovani nella trappola del neonazismo - Se i lupi solitari dell'odio diventano branco - Aggiornato

*Berizzi Paolo*

### STAMPA

03/03/20 L'allarme degli 007 "Rigurgiti neonazisti Giovani vulnerabili"

*Grignetti Francesco*

RAPPORTO

## Propaganda antisemita L'allarme dei Servizi

Crescono gli episodi connotati da «rigurgiti neonazisti», xenofobia e razzismo, che rischiano di far presa tra i giovani delle periferie, esposti alla «fascinazione delle azioni violente». È l'allarme contenuto

nella relazione dell'intelligence al Parlamento, che segnala i notevoli rischi per il caos in Libia, per la riorganizzazione del Daesh e per le minacce connesse all'avvento della tecnologia 5G.

Spagnolo a pagina 14

# Antisemitismo, allarme giovani

Rapporto degli O07: nel 2019 molti episodi di violenza «motivati da odio razziale e intolleranza»  
I «rigurgiti neonazisti» corrono anche sul web, con piattaforme dedicate per veicolare immagini e video

### LA FOTOGRAFIA

Secondo i servizi segreti, accanto a formazioni strutturate e radicate sul territorio, gli adolescenti rischiano di cadere nella rete, "affascinati" e spinti a cavalcare tensioni sociali

VINCENZO R. SPAGNOLO

L'allarme sul diffondersi di una strisciante propaganda neonazista e xenofoba, in qualche modo, era già affiorato dalle inchieste di magistrati e forze dell'ordine, punteggiando le cronache giudiziarie degli ultimi anni. Adesso viene rafforzato dalla «Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza» dei servizi d'intelligence al Parlamento. Nel testo, che analizza le potenziali minacce, figura anche l'ultima emergenza relativa al Coronavirus che, secondo i servizi segreti, inciderà sull'economia mondiale che ha già «subito un significativo rallentamento» e che nel 2020 potrebbe registrare «possibili e ulteriori flessioni». Propaganda nera sul web. Nel

corso del 2019, si legge, molti episodi di violenza «motivati dall'intolleranza religiosa e dall'odio razziale» hanno testimoniato «l'emergere di insidiosi rigurgiti neonazisti, favorito da una strisciante, ma pervasiva propaganda virtuale attraverso dedicate piattaforme online, impiegate per veicolare documenti, immagini e video di stampo suprematista, razzista e xenofobo». Un delirio che, a livello internazionale, ha ispirato anche gravissimi attentati come la strage di Christchurch, nel marzo scorso in Nuova Zelanda. I più esposti a una tale propaganda sono i giovani: ristretti circuiti militanti o singoli simpatizzanti italiani potrebbero subire la fascinazione dell'opzione violenta. Accanto a formazioni strutturate e radicate sul territorio, gli analisti rilevano la presenza di «una nebulosa di realtà skinhead e aggregazioni minori, alcune attive solo sul web». Una galassia militante «frammentata», con una visione comune su alcune istanze (la rivendicazione identitaria e l'avversione all'immigrazione, al multiculturalismo e alle istituzioni europee) e convergenze estemporanee in caso di commemorazioni del «fascismo delle origini».

Estrema destra e periferie. Alcune formazioni sono ormai inserite nel tessuto sociale, «con iniziative propagandistiche e mobilitative nelle periferie ur-

bane» per coinvolgere «i contesti giovanili e le fasce popolari più svantaggiate» e cavalcare tensioni e problemi socio-economici (emergenza abitativa e occupazionale, questione migratoria e sicurezza). A Roma l'innesto su situazioni di disagio ha inciso sull'ordine pubblico, con episodi di contestazioni contro i centri di accoglienza e l'assegnazione di alloggi a stranieri e Rom, poi sfociati in scontri di piazza.

Daesh dopo il Califfo. Anche dopo l'uccisione di Al Baghdadi da parte di un drone Usa, «la portata eversiva» del messaggio del Daesh «rimane elevata e destinata a sopravvivere alla morte del suo leader fondatore». Ne è convinto Gennaro Vecchione, direttore del Dis (cabina di regia dei servizi interno, Aisi, ed estero, Aise). Insomma, Daesh resta un «attore globale» e continua a istigare all'azione i suoi adepti. Ormai ex luogo fisico, il Califfato è ridiventato un "fine", supportato da simpatizzanti e sostenitori su scala mondiale. In Italia, l'ambiente carcerario re-



sta «una realtà sensibile sotto il profilo della radicalizzazione islamista». Mentre il fenomeno dei cosiddetti arrivi autonomi (detti anche occulti o fantasma) di migranti non ha fatto emergere «allo stato attuale» evidenze «circa l'utilizzo strutturale dei canali migratori clandestini per l'invio di jihadisti in Europa». Invece, la crisi in Libia (che potrebbe avere ricadute anche in Italia) fa registrare un «afflusso» di mercenari stranieri nel Paese nordafricano; la «ripresa dell'attivismo di Daesh nel sud libico»; e l'emergere di nuove rotte «che attraverso hub sudanesi possono essere sfruttate per trasferire i reduci del conflitto siriano-iracheno» nei Paesi africani. **Cyberminacce e reti 5G.** Infine, sempre Vecchione ha evidenziato i timori di usi malvagi dell'«arma cibernetica, in tutte le sue declinazioni», strumento per «manovre ostili» e per «indebolire la tenuta dei sistemi democratici occidentali» fino a mettere a rischio le stesse esistenze dei Paesi». Uno scenario in cui, secondo i servizi segreti, diventa strategica la partita internazionale sulle tecnologie «5G», rispetto al rischio «di abuso delle nuove infrastrutture per finalità ostili». Gli 007 rilevano una «mancanza di autonomia tecnologica» del mercato digitale italiano e auspicano «meccanismi di tutela». La pensa così anche il premier Giuseppe Conte, intervenuto ieri alla presentazione della relazione. «Non possiamo permetterci di abbassare la guardia» davanti alle cyber minacce, avverte, la trasformazione digitale «è irreversibile» e «va governata in ogni suo aspetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL FATTO**

## Il rapporto e le sigle degli 007

Il comparto dell'intelligence italiana è articolato in due agenzie: l'Aise, impegnata sul fronte estero, e l'Aisi, su quello interno. Sono coordinate dal Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (Dis), di cui si avvalgono il presidente del Consiglio dei ministri e l'Autorità delegata, per assicurare unitarietà nell'analisi e nelle attività operative. Ogni anno, il Dis elabora una relazione sulle potenziali minacce, destinata al Parlamento.



La scritta al monumento del ponte degli Allocchi, a Ravenna, apparsa lo scorso 21 febbraio / Ansa

# “Sul web neonazismo in aumento e i giovanissimi sono i più esposti”

L'allarme degli 007:  
“Estrema destra  
osservata speciale  
Soprattutto  
quella italiana”

di **Alessandra Ziniti**

**ROMA** – Non sono fantasmi. I rigurgiti neonazisti sono una delle minacce che mettono a rischio le democrazie occidentali. Episodi di intolleranza e di razzismo, atti di violenza ma soprattutto la propaganda di stampo suprematista e xenofobo, sempre più spesso su piattaforme dedicate online, rischiano di attrarre i più giovani. La destra radicale è osservata speciale dalle intelligence di tutta Europa, in prima fila quella italiana.

«C'è il rischio che anche ristretti circuiti militanti o singoli simpaticizzanti italiani possano subire la fascinazione dell'opzione violenta», dice il direttore del Dis Gennaro Vecchione nella sua relazione al Parlamento sulla politica dell'informazione per la sicurezza.

I servizi segreti italiani, dunque, lanciano ufficialmente un allarme che era già del tutto evidente vista l'escalation di eventi nel nostro paese. «I profili più esposti sono quelli dei più giovani – avverte l'intelligence – maggiormente vulnerabili a una retorica che da un lato esalta il passaggio all'azione quale unica via per mutare l'ordine delle cose, dall'altro offre un recinto identitario in cui riconoscersi ed esaltarsi».

Chi sono dunque i nuovi neonazisti che gli 007 italiani tengono d'occhio? È una galassia militante

frammentata dove, «accanto a formazioni strutturate e ben radicate sul territorio, c'è una nebulosa di realtà skinhead ed aggregazioni minori, alcune delle quali attive soltanto sul web». Rivendicazione identitaria, campagne anti-immigrati, avversione al multiculturalismo e alle istituzioni europee, la difesa della famiglia tradizionale i temi su cui si ritrovano.

Un'occupazione abusiva come l'assegnazione di case popolari agli stranieri o un centro di accoglienza per migranti. Tutti grimaldelli buoni, come è successo a Roma nei mesi scorsi, per cavalcare il disagio sociale nelle periferie urbane. E occhio – sottolineano i Servizi italiani – a non sottovalutare la partecipazione agli appuntamenti politico-culturali e commemorativi sul «fascismo delle origini». Non è un fenomeno da grandi numeri ma è insidioso quanto la jihad islamica. E, come la jihad islamica, ha preso a correre sul web. Un fenomeno che «alimenta percorsi individuali di adesione al messaggio oltranzista, in analogia con quanto avviene nell'ambito della radicalizzazione jihadista».

## Il pericolo Daesh

Sempre sotto osservazione Daesh, con un pericoloso aumento di radicalizzazioni all'interno del circuito carcerario, e jihadisti di ritorno in Europa innanzitutto. Ma, pur confermando l'estrema attenzione con cui la nostra intelligence monitora la situazione in Libia e i flussi migratori, e ritenendo il Sahel «potenziale epicentro della jihad globale, Vecchione si sente di escludere che i terroristi possano utilizzare i flussi migratori.

## No jihadisti sui barconi

«Non ci sono al momento segnali che i combattenti jihadisti abbiano o stiano utilizzando i canali migratori per raggiungere l'Europa», scrivono gli 007 che nel 2019, in coincidenza con la sospensione della missione europea Sophia e con la minore presenza di navi delle Ong, hanno osservato il nuovo modus operandi dei trafficanti libici: frequente uso di navi madre e sbarchi fantasma.

## La cybersecurity

La cybersecurity è la nuova sfida che l'intelligence italiana è pronta a raccogliere. «Si sono moltiplicati i fronti in grado di minacciare i nostri territori e i nostri assetti», spiega il direttore del Dis Vecchione.

## Lo spionaggio industriale

Aise e Aisi stanno investendo grandi risorse nel contrasto allo spionaggio industriale. «In ragione dell'elevata disponibilità di tool offensivi e della loro estrema pervasività e persistenza, l'arma cibernetica si è confermata, anche nel 2019, strumento privilegiato per la conduzione di manovre ostili in danno di target, sia pubblici che privati, di rilevanza strategica per il nostro Paese – dice Gennaro Vecchione – campagne di spionaggio digitale, gran parte delle quali sono riconducibili a gruppi strutturati».

## Le mafie tecnologiche

Le organizzazioni criminali hanno fatto presto ad adeguarsi per il riciclaggio dei capitali sporchi, in particolare «guardando agli strumenti di techno-finanza e alle crypto-valute».



Dir. Resp.: Carlo Verdelli

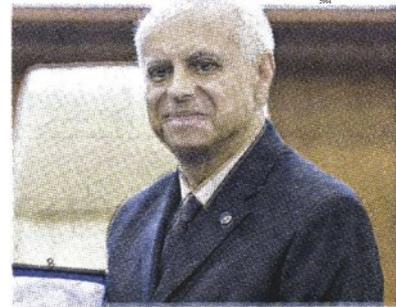
## La scheda I fronti del rischio

**1 Cybersecurity**  
È la nuova sfida per l'intelligence italiana impegnata nel contrasto allo spionaggio industriale e agli attacchi a target pubblici e privati

**2 Terrorismo**  
Daesh resta viva e ha il suo centro strategico nel Sahel ma viene escluso che jihadisti di ritorno utilizzino i canali migratori per arrivare in Europa

**3 Immigrazione**  
La Libia resta osservata speciale, i trafficanti fanno ricorso a navi madri per il primo tratto della traversata e a piccole imbarcazioni per gli sbarchi fantasma

**4 Mafie**  
Le organizzazioni criminali aggirano i dispositivi antiriciclaggio con sofisticati strumenti di tecno-finanza e criptovalute



▲ Il direttore del Dis  
Gennaro Vecchione, 60 anni

© Galassia  
nera  
Materiale di propaganda neonazista sequestrato durante un'operazione della Digos



Dir. Resp.: Carlo Verdelli

L'allarme dei Servizi

# Quei giovani nella trappola del neonazismo

di Paolo Berizzi

**E** adesso i lupi escono allo scoperto. Deviano dal sentiero e ritornano nel branco. Ringhiano, puntano il nemico, attaccano. "Solitari" per semplificazione, in realtà sanno di appartenere a una comunità.

● a pagina 18  
con un articolo di Ziniti

## Il commento

### Se i lupi solitari dell'odio diventano branco

di Paolo Berizzi

**E** adesso i lupi escono allo scoperto. Deviano dal sentiero e ritornano nel branco. Ringhiano, puntano il nemico, attaccano. "Solitari" per semplificazione (giornalistico-letteraria), in realtà sanno di appartenere a una comunità: un corpo (ri)cresciuto troppo in fretta che trova nuova linfa nel profondo dei mutamenti sociali, nella rabbia che colma i vuoti, nei conflitti di questo tempo ostile che esalta l'odio e lo trasforma in terreno di scontro e, insieme, in una scuola di formazione. Giovani. Sempre più giovani. Giovani perché il clima - settantacinque anni dopo la fine del Male, all'inizio degli anni '20 del terzo millennio - pare adatto ai tentativi di formare una nuova generazione nera. Nella galassia neofascista e neonazista che li ingloba, prima di "subire la fascinazione dell'opzione violenta" - come scrivono nella loro relazione i Servizi segreti italiani - i militanti che consegnano le loro pulsioni identitarie e aggressive all'estremismo di destra sono attratti dalla potenza delle suggestioni. I simboli. Gli slogan.

*L'estetica. L'abbigliamento. La musica. Lo stadio. Il gruppo. Gli sport da combattimento infiltrati da chi punta a allevare non atleti ma picchiatori. La svastica disegnata su un muro o su una porta. Queste suggestioni sono veicolate in gran parte dal web: la palestra dove ci si allena prima di scendere in campo a giocare la partita. La resistenza etnica, la lotta anti-immigrati, le periferie-polveriera e i centri di accoglienza, i campi rom. E poi la manutenzione del retaggio "culturale": le parate commemorative e nostalgiche con le braccia tese, l'azione, la propaganda nelle scuole, nelle università. Il primo fattore di crescita dei "rigurgiti neonazisti" accertati dalla nostra Intelligence è il brodo sociale e politico: la paura e l'avversione verso il nemico di turno; ieri l'ebreo, poi gli immigrati, poi di nuovo (e anche) gli ebrei. E ancora gli immigrati. E poi chi racconta e denuncia la vergogna intollerabile di queste derive: ultimamente, dopo gli attacchi a Liliana Segre, all'Anpi, ad alcuni politici, è toccato anche "Repubblica", al suo direttore, ai cronisti in prima linea su questo fronte. Una virulenza sprigionata dalla tendenza all'odio. Che tra i*

*più giovani diventa moda. E che corre su un doppio binario: la piazza "virtuale" (le piattaforme on line, i social network trasformati in postazioni per cecchini e manganellatori), e la piazza fisica (che talvolta riprende a tingersi di scuro). I gruppi neofascisti e neonazisti attivi tra la rete e la strada sono stati risvegliati dal menù sovranista, dalla proposta escludente offerta dai leader del "Prima gli italiani" e dell'"Orgoglio italiano". Da lì un pezzo del percorso ha piegato in discesa: l'ossessione razzista e xenofoba, la disciplina militaresca. La trasmissione del culto dell'autoritarismo che oggi come ieri vorrebbe forgiare i nuovi soldati politici. I lupi non più solitari.*



# L'allarme degli 007 “Rigurgiti neonazisti Giovani vulnerabili”

La relazione dei servizi di intelligence sulla sicurezza  
“Pervasiva propaganda virtuale su piattaforme dedicate”

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

Era la fine di novembre scorso quando la polizia, con il coordinamento della procura di Caltanissetta, faceva scoprire l'esistenza di un Partito nazional-socialista italiano dei lavoratori, scimmiotatura del funebre Partito nazional-socialista di Adolf Hitler. In quell'occasione venne fuori che alcuni fanatici neonazisti progettavano di fondare un partito che avrebbe dovuto essere la risposta italiana alla crisi economica e sociale basandosi su posizioni xenofobe e antisemite. Di «rigurgiti neonazisti» parla anche l'ultima Relazione sulla sicurezza, prodotta dai nostri 007. C'è infatti un magma ribollente, nella destra estrema, che preoccupa non poco l'intelligence italiana.

A livello mondiale, sono stati registrati episodi gravissimi, quale l'attentato di Christchurch del 15 marzo 2019 (in Nuova Zelanda un fanatico neonazista attaccò due moschee, uccidendo 50 persone e ferendone altrettante) ma anche una molteplicità di episodi meno gravi.

Il fattore comune è l'odio razziale e religioso. «Tali eventi manifestano l'emergere di insidiosi rigurgiti neonazisti. Una pervasiva propaganda virtuale attraverso piattaforme dedicate online. Documenti, immagini e video di stampo suprematista, razzista e xenofobo».

Al pari della propaganda jihadista, anche quella neonazi corre sul web. «Alimenta, in analogia, percorsi individuali di adesione al messaggio oltranzista. E i profili più esposti, come emerge dalla casistica delle azioni, sono quelli dei più giovani».

Sono proprio i giovani i più «vulnerabili» a una retorica, secondo l'intelligence, che esalta il passaggio dalle parole all'azione, presentata come «unica via per mutare l'ordine delle cose». L'azione sanguinaria ed eclatante, questo il mito di certi lupi solitari di estrema destra che sempre più assomigliano ai jihadisti della porta accanto. E i siti di questa nicchia diventano il «recinto identitario in cui riconoscersi ed esaltarsi».

I nostri 007, in stretto coor-

dinamento con i reparti anti-terrorismo delle forze di polizia, hanno perciò moltiplicato gli sforzi per monitorare questo mondo, fatto di piccoli numeri, di autoesaltazione, di indottrinamento via web. Viene tenuto in considerazione il rischio «che anche ristretti circuiti militanti, o singoli simpatizzanti italiani possano subire la fascinazione dell'opzione violenta». Da quel che risulta ed è finito nella Relazione, convivono nell'ultradestra le strutture maggiori, ben radicate nel territorio, con partiti e sedi, e altre minori, a volte esistenti soltanto sul web. È una «galassia skinhead», molto frammentata, attraversata da odii e rivalità, ma che condivide una visione radicale: l'odio per gli immigrati (che possono essere gli ispanici negli Usa, gli islamici in Europa), l'avversione per il multiculturalismo, il timore di una presunta «islamizzazione» della società, la paura di perdere la sovranità a favore delle istituzioni europee, ma anche la difesa della famiglia tradizionale, e persino istanze ambientaliste e animaliste.

La Relazione segnala poi lo sforzo dei piccoli partiti di ultradestra per accrescere il loro consenso «cavalcando tensioni e problematiche socio-economiche», legate all'emergenza abitativa, occupazionale, della sicurezza. «Una inclinazione non nuova a innestarsi su situazioni di disagio, polarizzandole, che non ha mancato di produrre effetti rilevanti per l'ordine pubblico». Si vedano le rivolte nelle periferie più estreme di Roma contro centri di accoglienza o per l'assegnazione di case popolari a stranieri.

E se un tempo ad accogliere gli estremisti di destra ci fu il Libano con i suoi campi paramilitari, oggi c'è un'altra guerra che funge da calamita per questi estremisti: l'Ucraina che combatte per difendere il territorio dalle spinte indipendentiste e ruse. «La crisi ucraina ha da tempo trascorso il mero ambito propagandistico, come attesta il perdurante afflusso nella regione del Donbass di militanti». —

• RIPRODUZIONE RISERVATA

